

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tollerio

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Agosto

La Corr. prov. di Berlino si loda del discorso tenuto da Beust ai tiratori tedeschi e il Times fa dal suo canto lo stesso di quello tenuto al sinfaco di Troyes dall'imperatore Napoleone. Il primo, secondo il giornale prussiano, non resterà nella Prussia senza un'eco simpatica; e il secondo, a quanto ne pensa il giornale di Londra, è una eloquente risposta alle voci di guerra sparse recentemente. I nostri lettori conoscono, per suoni che ne abbiamo dati, tanto le parole di Beust, quanto quelle dell'imperatore; ed il loro tenore è difatti così conciliante e pacifico che i citati giornali hanno tutta la ragione di congratularsi con chi li ha proferiti per le loro buone intenzioni. Ma resta dopo tutto a vedersi se queste intenzioni siano soltanto apparenti o se siano invece profonde e sincere: e anche risolto questo quesito, resta sempre a sapersi se esse varranno a impedire quei fatti che, più che nel volere degli uomini, traggono l'origine loro dalla stessa situazione politica fatta all'Europa dagli ultimi avvenimenti. La stessa sollecitudine con la quale la stampa raccoglie ogni piccolo indizio che possa rassicurare gli animi, dimostra come la fiducia sia scossa profondamente e come si cerchi ogni mezzo, anche il più debole, per ridestarla.

Una lettera pubblicata dalla Gazzetta Crociata parla della impressione destata in Olanda dalle voci sparse relativamente ad un'unione doganale e militare di quel paese coll'impero francese: e quel corrispondente assicura che la pubblica opinione accoglie con favore il progetto d'unione. La persuasione giustificata o no — soggiunge il corrispondente — che presto o tardi scoppierebbe una guerra tra la Francia e la Prussia, o, per meglio dire, la Germania — persuasione del resto che esercita in tutta Europa un'influenza nefasta — si riflette in tutti i giornali olandesi, che non mancano d'aggiungere quest'osservazione di circostanza: *I piccoli pagano sempre lo scotto dei grandi*. Ecco ora come si ragiona: Se la Prussia o la Germania riportano la vittoria, l'Olanda pagherà lo scotto colla perdita dei suoi porti e della sua marina. Se al contrario la Francia è vittoriosa, il Belgio pagherà lo scotto alla grande nazione. Se dunque l'Olanda si pone immediatamente dalla parte dell'impero francese, l'impero si contenterà probabilmente del paese vallone e restituirà all'Olanda le provincie fiamminghe; quindi: *vantaggio evidente!* Non facendo ciò, l'Olanda rischia d'essere confiscata a profitto dell'impero. — Questo sono le idee, che nel momento prevalgono fra le popolazioni dell'O-

landa, le quali calme e positive, non ebbero mai taccia di ardori irrisolvibili o di avventatezza imprudenti.

I giornali si occupano d'un opuscolo che fu pubblicato a Pietroburgo ed ha per titolo: « Rimedio alle finanze e all'arenamento degli affari mediante il disarmo di tutti gli Stati europei. » La Gazzetta Universale di Augusta ne fa un'analisi, e dice che esso dovrebbe scorrere come un lampo l'Europa per illuminarla, se in Europa vi fosse quel senso politico che si pretende. Questo opuscolo consiglia di risolvere la questione orientale, creando un impero greco in Europa e relegando i Turchi in Asia. Raccomanda alla Russia di porre sulla bilancia tutta la sua autorità per soddisfare al supremo desiderio dei popoli, invitando i Governi a promettere che dopo la crociata contro la Turchia, deporranno le armi. Come forma del generale disarmo, l'opuscolo suggerisce d'introdurre il sistema svizzero, che a suo dire merita la preferenza sulla semplice riduzione degli eserciti. Il citato giornale vi aggiunge alcune considerazioni. Trova che l'egoismo e l'errore contrastano all'esecuzione del filantropico disegno: ma d'altra parte i Governi devono riflettere che soltanto il disarmo può salvarli dalla rivoluzione, la quale nel caso presente allagherebbe tutta Europa, trarrebbe a rovina tutte le dinastie per proseguire poi la medesima politica pagana dell'egoismo e ricadere sotto una tirannide la più terribile che si sia mai veduta.

La Patrie non volle lasciar passare senza risposta il terribile attacco fatto dal Journal des Débats contro il Governo francese, con cui dimostrava come egli goda le simpatie solo delle classi più rozze. La Patrie crede confutarlo col fare un elogio sperticato agli abitanti della campagna, che sono dotati di buon senso, giustizia di spirito e coscienza del proprio dovere, mentre enumera i difetti della popolazione delle città. A ciò il Débats risponde, non comprendendo il motivo per cui il Governo propugna la candidatura di pastori e villani giacché questa classe di persone non è più atta a giudicare di cose politiche, come mostra di credere la Patrie, la quale inoltre cade in una strana contraddizione con se medesima; poichè ogniquale si presenta l'occasione, essa non manca di prodigare grandi elogi al ministro dell'istruzione pubblica, signor Duruy, per i meriti che va acquistandosi col diffondere l'istruzione fra i cittadini. Ma se il frutto di tale istruzione ha da essere tale da dovere invidiare l'ignoranza della classe dei contadini, meglio sarebbe addirittura abolire il Ministero dell'istruzione, e rimaner tutti in quella beata ignoranza.

Un diario di Vienna, di colore slavo, la Zukunft,

il quale sembra aspettare gran cose per lo slavismo da una conflagrazione europea, e quindi desidera la guerra, racconta meraviglie di preparativi guerreschi che già a quest'ora si farebbero in Austria, — mentre è evidente per tutti che di questi non v'ha nemmeno un principio. E lo stesso foglio pretende di sapere, che nell'orbita francese sono già tratti quasi tutti i minori stati dell'Europa occidentale, compresa la Spagna e l'Italia. Crediamo che la Zukunft abbia sognato. Passi per la Spagna; ma l'Italia mettiamo pegno, che non morse all'amo delle novissime promesse francesi. E tant'è vero, che si ripete con insistenza la voce, esser quasi deciso che nel caso di conflitti, nei quali fosse impegnata la Francia, la custodia di Roma verrebbe affidata alla Spagna.

Un giornale dà il seguente prospetto delle spese che fanno diversi Stati per l'esercito e per la marina, confrontate con quelle per l'istruzione pubblica. In Italia il bilancio della guerra sorpassa i 230 milioni, mentre quello dell'istruzione non ascende che a 15 milioni circa. In Francia, a conti fatti, si trovò che su ogni miliaio di lire d'imposta, 295 vanno alla guerra, ed 11 all'istruzione. In Austria per la guerra se ne spendono 270 e per l'istruzione 19; in Prussia 226 per la guerra e 14 per l'istruzione; in Baviera per l'istruzione 22 e per la guerra 249; nel Wurtemberg per l'istruzione 47 e per la guerra 248; e presso a poco la medesima istoria si ripete in tutti gli Stati d'Europa. Dove si spende 100 per gli apparecchi di distruzione è molto se si spende 10 per l'istruzione, da cui dipende veramente la ricostruzione dell'edificio sociale.

Considerazioni sull'unità.

Abbiamo mostrato che c'è in Italia troppo vivo ancora il regionalismo antico, mentre troppo poco lo è il regionalismo nuovo in armonia colla grande unità nazionale. Il regionalismo antico è quello che troppo si ricorda del passato e che si pone ostacolo alla completa ed armonica unità nazionale. Il regionalismo nuovo è quello che consiste a raccogliere siffattamente tutte le forze attive di ogni singola regione da dare ad esse la massima efficacia per il rinnovamento ed il vantaggio della regione e della nazione intera.

sempre dei valenti ingegni che sappiano collegare questi studii parziali con altri più generali, ed altri che valgano a popolarizzare la scienza ed aiutino il passaggio dal noto all'ignoto.

E poi conforme alla gentilezza de' costumi ed ed alle tradizioni italiane che ognuna di queste città secondarie abbia persone le quali coltivino le arti, e facciano dell'educazione estetica un aiuto potente alla nuova civiltà. Si vedrà quindi l'associazione giovare alla musica popolare, alla drammatica, alle arti del bello visibile, e soprattutto alle applicazioni di esse ai mestieri ed alle industrie, sicchè si diffonda il buon gusto, ed ogni prodotto del lavoro ne sia ragguagliato e possa l'Italia di tutto ciò farsi anche una fonte di guadagno per gli altri paesi.

Le città secondarie sono fatte per raccogliere gli Istituti ed i Collegi per l'istruzione dei giovanetti, lungi dal soverchio tumulto delle grandi città. Di più ognuna di esse può avere in sé qualche cosa di quegli istituti speciali, in cui i torti fatti dalla natura ad alcuni infelici, privandoli della vista, dell'udito, della parola, o dell'uso delle loro membra, si emendano. Queste città nelle quali la miseria non si presenta d'ordinario colle prepotenti esigenze del momento, dovranno studiare tutte le istituzioni di carità esistenti, per migliorarle ed animarle di uno spirito novello. Faranno sparire la mendicizia di mestiere; ai poveri impotenti, ai quali il soccorso si rende necessario, cercheranno di provvedere, senza concentrare di troppo la povertà, e gli stessi ospizi procureranno che sieno fatti in luoghi e con modi da alleviare realmente e guarire i mali, non da aggravarli. Potranno insomma meglio vedere come la pubblica beneficenza bene usata diventi correttiva e non aggravamento dei mali sociali. Specialmente i fanciulli orfani ed esposti saranno oggetto di studio; e si vedrà se con spesa minore e con più profitto della società non si possa educare ne' campi, in guisa da farne dei coltivatori scelti ed intelligenti, che, primi fra gli altri, possano migliorare l'agricoltura paesana. I giovanetti discoli saranno oggetto di una cura speciale, che tolga le viziosità, e li ridoni quali membri utili alla società. Allora quando esistano nelle piccole città istituti di tal sorte, le maggiori troveranno utile ed economico di portare ad essi;

Il regionalismo primo è una cattiva abitudine da distruggersi; il regionalismo secondo è la vera e pratica considerazione di ciò che giova all'avvenire dell'Italia, è un meditato proposito da crearsi dovunque.

Noi vogliamo e dobbiamo essere regionali; ma lo dobbiamo essere come Italiani. E come tali vogliamo adoperarci, ciascuno nella propria regione, ad essere i più educati, i più previdenti, i più attivi, i più illuminati tra gli Italiani; vogliamo che la nostra regione brilli tra tutte e porti alla nazione i migliori elementi possibili di progresso.

La patria nostra italiana è fatta dalla natura geograficamente una più di ogni altra patria europea, più della stessa Iberia, della Gallia, della Gran Bretagna, e molto più quindi di tutte le altre patrie europee. Lo è tale appunto, perchè comprende in sé stessa più di qualunque altra patria una grande varietà di elementi; ma questa grande varietà, nella nostra patria, fa sì, che qui più che altrove abbia una ragione di permanente esistenza il regionalismo, un regionalismo, bene inteso, subordinato all'unità. Uno che percorra l'Italia da Susa a Pola e da Trento a Trapani potrà facilmente accorgersi e dell'unità della patria e della sua divisione in distinte regioni.

Chi cospirasse adesso, od anche non favorisse il rassodamento della unità nazionale, sarebbe un traditore; ma chi non si occupasse principalmente ora di svolgere l'attività locale collo studio, col lavoro e coll'associazione, mostrerebbe di non comprendere questa unità e di non conoscere il modo migliore di rassodarla.

Noi abbiamo conseguito l'unità nazionale per una vera miseria. Alcune migliaia di Italiani morti nelle carceri, in esilio, sul campo, ed alcuni miliardi di debiti, e qualche patimento di noi tutti, ci hanno dato questo gran bene dell'unità nazionale. Forse ne teniamo così poco conto, e ci divertiamo a metterla

quella parte di popolazione che richiede la pubblica assistenza. Così se ne potranno giovare l'industria, l'agricoltura e la marina mercantile, e sarà bene iniziata l'opera dell'impegno fisico, morale ed intellettuale del popolo italiano.

Le piccole città del canto loro dovranno con proposito deliberato far lo stesso rispetto ai contadi. Cominciando dal diffondervi l'istruzione opportunamente collegata all'insegnamento agrario, si stringeranno sempre più gli interessi dell'una e degli altri con vantaggio reciproco. Così entreranno in quella nuova fase della civiltà italiana, che assumerà veramente il carattere nazionale, perchè tutta la nazione ne parteciperà. Non saranno più lotte tra città e città, né contrasti dolorosi tra queste ed i contadi, ma sopra il territorio continuo, tutto coltivato ed abitato da gente civile, le città non appariranno se non come il foro e comune convegno dei contadi. Le vigorose popolazioni di questi rinfrescheranno di sangue novello quelle delle città, e lo scambio tra le une e le altre sarà continuo. Vedremo così avverarsi in Italia il distico simbolico dello Schiller sopra la Porta, della quale ci disse, che per lei l'uomo rustico passa alla cultura ed all'ideale, e l'uomo colto torna a rinverginarsi nella libera natura. Dell'una cosa e dell'altra ha d'uopo veramente l'Italia; se vuole rinnovarsi ed armonizzarsi in se stessa. La natura ha impresso all'Italia i caratteri dell'unità e della varietà, e tali caratteri si riflettono nelle popolazioni che da diversi paesi vennero ad abitarvi. Ma la cattiva educazione e lo stagnamento economico, civile e politico degli ultimi secoli di decadenza ha disturbato quest'armonia tra la natura e la società. Deve essere compito della generazione attuale di ristabilirlo meditatamente; poichè allora tanto l'unità acquisterà maggior vigore dalla varietà, quanto le varietà riceveranno rilievo nell'unità. I caratteri originali della stirpe italiana si manifesteranno meglio, e nell'unione prenderanno maggior vigore. Armonizzata in se stessa la nazione italiana acquisterà poi quella virtù espansiva, la quale gioverà a rendere sempre più viva la sua nuova civiltà. L'Italia porgerà così anche l'esempio, che il bene del vicino è un bene nostro proprio, e viceversa.

APPENDICE

Le piccole città nel nuovo ordinamento d'Italia.

V.

Ci siamo particolarmente fermati sopra quelle istituzioni, le quali devono promuovere l'attività economica, poichè esse sono come la macchina, la quale permette di adoperare utilmente la forza che vi si applica. Il vapore che liberamente si spande nell'atmosfera, sebbene comprenda virtualmente in se stesso una forza, non la può manifestare, se non è compresso entro ad un macchinismo che resiste alla sua espansività. Le istituzioni così fanno di tanti atomi sociali dispersi una forza, costringendo gli individui ad unirsi, a seguire una via, ad agire ad un dato scopo. Le istituzioni che educano tutti al lavoro produttivo sono le più necessarie in Italia; ma le piccole città devono distinguersi anche per altre. Anche la cultura generale è una forza della nazione, e le istituzioni delle piccole città destinate a coaddesto possono creare questa forza. Fu un tempo nel quale anche le più piccole città italiane avevano delle società letterarie, alle quali disgraziatamente mancava spesso la serietà dello scopo, per cui diventavano sterili di buoni effetti. Ma se i valenti ingegni di una provincia si trovassero associati per uno scopo determinato, abbastanza largo per comprendere tutti, abbastanza limitato perchè gli studii non si perdano nelle vaghe generalità, le nuove Società scientifiche, letterarie ed artistiche provinciali diventerebbero potente strumento di cultura nazionale.

Precipuo studio di queste Società dovrebbe essere la illustrazione della provincia, sotto all'aspetto naturale, storico, statistico, economico, sociale e per tutto quello che può riferirsi al passato, al presente, all'avvenire del paese. L'Italia ha bisogno di conoscere se stessa; ma uno studio accurato e completo delle condizioni di tutto il suo territorio non si avrà, se non quando ogni paese lo abbia fatto per la propria parte. Ogni provincia possiede uomini istruiti, i quali suddividendosi il lavoro, potranno raccogliere ed ordi-

nare i materiali per un siffatto studio. Dacchè le nuove istituzioni portano gli uomini delle diverse provincie in luoghi diversi, possono anche i nuovi venuti entrare in concorrenza con quelli del luogo. Così non sarà malagevole intavolare per ogni provincia uno studio geognostico, orografico, idrografico, indicando dove e quali sono le ricchezze minerali da potersi adoperare nell'industria. Lo studio andrà unito ad un museo provinciale bene ordinato, a carte geologiche, agrarie, ad indicazioni circa le altitudini, ad analisi di terre e di acque, a notizie meteorologiche, a valutazioni di tutti gli elementi che concorrono all'industria agraria, e che possono porgere all'agronomo pratico le basi su cui regolare i progressi della propria industria. Verrebbe indi la flora e la fauna del paese, e lo studio di tutto ciò che contribuisce a determinare la vita vegetale ed animale della regione. Gli stessi studii si farebbero circa l'uomo; e la statistica numerica delle popolazioni sarebbe accompagnata dalla media sociale ed economica.

Facendo le ricerche storiche, si raccoglierebbero, per custodirli ed ordinarli, tutti i documenti sfuggiti alle ingiurie del tempo. La raccolta e lo studio comparativo dei nomi delle località formerebbe parte del lavoro storico. Si raccoglierebbero del pari, prima che svaniscano, le leggende, le tradizioni, i canti ed i proverbi popolari, per contribuire e formare il grande inventario nazionale. Tutto ciò si accompagnerebbe allo studio dei dialetti, ai vocabolari di essi, a raffronti colla lingua, preparando così i materiali per creare i libri d'istruzione popolare. Si raccoglierebbe ed illustrerebbe ogni oggetto antico o dell'arte che meritasse di venire conservato nel patrio museo. Si farebbe la bibliografia e la biografia paesana, od almeno si accumulerebbero per tutto questo i materiali. Un istituto civico dovrebbe accogliere in somma tutto quello che è da conservarsi e che può diventare oggetto di studio sia a quelli del paese, sia ad altri italiani ed a stranieri. Quando un paese intende al suo rinnovamento, deve affrettarsi a raccogliere gli avanzi del passato prima che periscano, ed a studiare tutto quello che esiste, per rendere possibile ad altri il proseguire. Dopo la raccolta e l'ordinamento dei materiali, si troveranno

in pericolo, perchè ci ha costato così poco, mentre ad altre nazioni ha costato secoli di stragi, di guerre, disordini interni, persecuzioni, vittime molte, disastri economici, fallimenti e danni tanti da non bastare molto generazioni a guarirli.

Però, se vogliamo goderla questa unità, bisogna che ne paghiamo almeno le piccole spese; bisogna che abbiamo tanto patriottismo da sacrificare qualcosa alla unità della patria, e prima di tutto le nostre passioni, i nostri pregiudizii, e qualche nostro agio, o piuttosto, converrebbe dire, qualche nostra inutilità.

L'unità italiana, questo immenso bene che ha costato tanto ad altre nazioni, ed a noi poco, ci domanda che si paghino di buona voglia gli interessi del debito incontrato per farla, che si continui a spendere nell'agguerrire la Nazione nel suo esercito e nella sua marina, nel costruire strade, nel migliorare porti, nell'educare la gioventù, in tutto quello insomma che deve rassodarla e renderla efficace per il bene di tutti. Ma tutto questo non si consegue senza la concordia dei propositi, senza la reciproca tolleranza, senza la parsimonia, senza malto studio, senza un'operosità produttiva, la quale ne dia i mezzi per innovare e compiere in sé stessa la patria e per darle quella forza di espansività che rifluisca nella sua vita interna.

Quando noi pensiamo a tutto questo che occorre, non troviamo altro mezzo per raggiungerlo, se non nell'occuparci nelle singole nostre regioni a svolgere le forze produttive. La questione adunque sta in questo: di lavorare di più e meglio e con più utilità pubblica e privata.

La storia italiana del resto ce lo mostra; poichè la nostra civiltà del medio evo è figlia appunto del lavoro, dell'industria, della navigazione, del commercio, che si erano svolti grandemente nelle piccole patrie, le quali equivalevano alle città, alle provincie, alle regioni di adesso. L'attività locale di allora produsse la ricchezza, la civiltà, le meravigliose opere di quelle piccole patrie, le quali attirano ancora alla grande l'ammirazione di tutto il mondo civile. La vergogna ed il danno di poi pervennero dall'aver abbandonato, per le discordie civili, per le guerre interne, per la servitù allo straniero, per la corruzione delle Corti, tra le quali primeggiava la papale tanto da emulare e forse vincere le brutture degli imperatori romani, per il quietismo e l'abbandono a cui frati e preti educarono le nuove generazioni, per l'ozio, l'infingardaggine, rinunziando l'individuo alla direzione della propria coscienza ed all'esercizio pieno di tutte le sue facoltà intellettuali e fisiche quella provvida e sana attività che produsse tante mirabili cose e moltiplicava il popolo italiano in sé stesso.

L'Italia non può risorgere ad una nuova civiltà, pari a quella per intensità, maggiore per estensione, se non tornando sulle vie abbandonate, e prima di tutto al lavoro. Questo lavoro poi si deve promuoverlo colla associazione nelle diverse regioni.

Se la Venezia litoranea p. e. imiterà la Liguria nelle sue espansioni marittime; se la pianura emulerà la Lombardia bassa colle sue irrigazioni e bonificazioni; se la pedemontana e montana diventerà industriosa al pari dei paesi subalpini dell'Italia occidentale; se tutti gli interessi di queste varie parti della regione veneta si collegheranno fra di loro, noi faremo per essa, e faremo per l'Italia una il debito nostro. Se ogni altra regione ragionerà ed agirà a questo modo, e se Piemontesi, Lombardi, Veneti, Emiliani, Toscani, Marchigiani, Pugliesi, Napoletani, Siciliani, Sardi e Liguri non gareggeranno che in questo, il regionalismo nuovo avrà potentemente contribuito a consolidare l'unità ed a renderla proficua a tutti.

L'unità sola poi è quella che ci assicura contro la servitù allo straniero, che può impedire le invasioni, le conquiste, che può assicurarci il nostro possesso, che può darci buoni trattati di commercio ed aprirci al commercio ed alla navigazione le vie, che può favorire le grandi migrazioni ed i progressi industriali, renderci rispettati al di fuori, giovare alla nostra espansione, ai nostri commerci lontani, sviluppare il commercio interno, darci la prosperità e la civiltà novella.

Ora, tutti questi beni sono degni che qualcosa si faccia e si spenda per conseguirli, per assicurarli? Noi che cerchiamo individualmente ciascuno di rendere onorate,

comode, civili le nostre famiglie, di lasciare ai nostri figli una eredità di beni nella famiglia stessa, non capiremo di metterlo all'interesse del cento per uno tutto quello che facciamo per l'unità nazionale?

Adesso poi, dopo conseguita l'unità materiale, dopo assicurata per qualche tempo la vita finanziaria del paese, il meglio che possiamo fare si è appunto di giovare all'unità collo svolgere l'attività locale. Agricoltura, industria, navigazione, commercio, associazione, studio, lavoro: ecco gli scopi immediati, che ci devono condurre al grande scopo di rassodare l'unità e di pagare le poche spese e sanare le poche piaghe fatte per essa, quelle piaghe che dal regionalismo antico si tenta di riaprire.

Entriamo adesso nella seconda campagna dell'unità.
P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Prende sempre più costanza la voce che gli onorevoli Mordini e Bargoni, entrerebbero a far parte del Ministero. Si aggiunge anzi che l'onorevole Cadolini sarebbe nominato segretario generale del Ministero dell'Interno, al posto del Borromeo, che si ritirerebbe col Cadorna. Tutto ciò, come potete bene immaginare, inasprisce maggiormente l'opposizione e rende feroce il cosiddetto partito piemontese; e dico piemontese e non permanente, poichè a questi ultimi si sono uniti quei che da loro dissentivano. Furono 57 i piemontesi che votarono contro la convenzione dei Tabacchi, e questo grosso numero mette in gran pensiero gli onorevoli Menabrea e Digby, specialmente quando si sa che costoro sono capitani da Rattazzi, Lanza, Sella, Berti e Lamarmora.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che malgrado le smentite più o meno categoriche date da alcuni giornali ministeriali alla notizia dell'entrata del Mordini e del Bargoni nel ministero, questa notizia è più che mai positiva.

Il Broglio tiene molto al suo portafoglio, ma il Digby non avrebbe nascosto ad alcuni intimi che egli sarebbe lietissimo se l'on. deputato lombardo s'inducesse a lasciare uno scanno sul quale si vorrebbe tornare a far assidere il Correnti.

Si comprende che la ricomposizione ministeriale non verrà dall'oggi al domani, ma prima che la Camera si riapra sarà un fatto compiuto.

Roma. Ci scrivono da Roma che da qualche giorno, e specialmente dacchè fu firmata la Convenzione pel pagamento del debito pontificio da parte del governo italiano, ferisce una insolita attività nei preparativi guerreschi, e ciò fa credere ai Romani che sia stato pattuito fra il governo francese ed il nostro il prossimo allontanamento delle truppe imperiali.

Ad onta di tanti soldati, il territorio di Sua Santità è pieno di briganti i quali osano persino intimidire gli abitanti di Roma, come avvenne, pochi giorni sono, pel principe Falconieri, il quale venne tassato per 20 mila scudi con una lettera di ricatto.

— Si scrive da Roma:

La posizione del gen. Kanzler si va facendo sempre più critica. Egli è stato accusato d'aver speso pel campo di manovre molto più di quello che gli era stato assegnato. Si parla di dargli un successore nel De Charette.

ESTERO

Francia. Il prestito francese va a vele gonfie: le sottoscrizioni hanno raggiunto in pochi giorni una cifra favolosa. Si assicura che furono già sottoscritti 4 miliardi, e che quindi la somma richiesta dal governo verrà coperta coi piccoli coupons di 5 franchi di rendita.

Germania. Scrivono da Kissingen:

Vuolsi che re Guglielmo sia molto malcontento del matrimonio progettato tra i re di Baviera e la granduchessa Maria di Russia, figlia di Alessandro II.

Qui si è sempre più antiprussiani che mai e si ama la Francia.

Mi fu detto da notabili bavaresi che se l'imperatore Napoleone arrivasse qui, gli si farebbe una calorosa accoglienza.

Fra i diplomatici presenti a Kissingen si notano i signori Ozeroff, il principe Orloff, Stackelberg, von Arnim e von Zu Rhein.

— I giornali tedeschi, massime i prussiani sono da qualche tempo in viva polemica per questioni religiose fra gli ortodossi ed i protestanti evangelici. La *Volkszeitung* di Berlino chiude nel modo seguente una serie di articoli su questo argomento: «Niente disturbi l'ortodossia! Però noi abbiamo il diritto ed il dovere di esigere che essa non sussista a spese nostre! Che lo Stato non le accordi una facoltà legale, che in una parola la Chiesa cessi dall'immeschiarsi in affari dello Stato. [Noi chiediamo quindi uguali diritti per ogni religione!]

Russia. Sembra che la Russia per la mala riuscita delle sue mene a Belgrado voglia prender la

rivincita nella parte occidentale della penisola illirica, giacchè tutti i suoi agenti nel Montenegro o nelle contigue provincie turche hanno raddoppiato di attività.

Spagna. In questi giorni (scrive la *Gazzetta di Colonia*) è attivissimo lo scambio di dispacci fra Parigi e Madrid, e frequenti i colloqui dell'ambasciatore spagnolo col marchese di Moustier. Le trattative fra i due governi vengono aiutate fervorosamente dalla regina madre Maria Cristina, la quale non vede altro mezzo di salvezza che l'appoggio della Francia. A Madrid, a Valenza e a Barcellona furono scoperti depositi d'armi: a Madrid vien diffuso un foglio rivoluzionario *El Eco del Pueblo*, del quale la polizia cerca invano l'origine. Un sintomo allarmante è anche la nomina di Pezuela, l'inesorabile soldato, a governatore della Catalogna.

Svizzera. La *Gazzetta Ticinese* reca:

A proposito delle voci di aperture confidenziali che dal governo imperiale di Francia sarebbero state fatte alla Svizzera per un'alleanza, il corrispondente bernese del *Giornale di Ginevra* gli scrive: «Al Consiglio federale non vennero fatte aperture di simil genere, e nei circoli ufficiali della capitale federale non è noto alcun fatto od indizio, che anche solo da lontano induca a credere nell'imperatore dei Francesi l'idea di indurre la Svizzera ad un'alleanza politica o militare.»

Montenegro. Pare che il principe Nicola non sia troppo soddisfatto della piega che hanno presa gli affari della Serbia. Le relazioni politiche fra la famiglia regnante del Montenegro e quella dei Karaogevich datano da lungo tempo. Nel 1857 regnava la più intima intelligenza fra il principe di Montenegro e la Serbia; il primo scriveva a Karaogevich: «Non temere serie difficoltà da parte dei turchi; noi li attaccheremo insieme e libereremo tutta la nazione Serba. Tu diventerai il suo Czar ed io mi riputerò felice di stare di sentinella alla tua porta.»

Serbia. I giornali inglesi hanno da Belgrado:

«Il console generale inglese ha comunicato al governo serbo un dispaccio di lord Stanley, nel quale si congratula colla Serbia sul recente trionfo della legge e dell'ordine. Il principe Carlo di Rumenia nel ricevere dal console serbo la notificazione dell'assunzione al trono del principe Milano, espresse il desiderio che le relazioni amichevoli che esistevano sempre fra la Rumenia e la Serbia continuino a sussistere anche in avvenire.»

America. Il Senato americano ha respinto il progetto di legge che riduceva l'esercito in tempo di pace a 25,000 uomini, ed ha in suo luogo adottato un altro bill mediante il quale la forza militare sarebbe in tempo di pace di 30,000 uomini. La scelta degli ufficiali da mandarsi in disponibilità doveva farsi da una Commissione nominata dal ministro della guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta dell'11 Agosto 1868.

N. 1867. Vennero accordati alla Società Operaia, a titolo di comodato, N. 14 tavoli (di quelli che servono per l'istruzione dei Segretari Comunali) onde valersene in occasione dell'Esposizione Industriale che si tiene in questa Città.

N. 1869. In relazione al Ministeriale Dispaccio 5 Luglio p. p. N. 6305 ed in armonia all'antecedente deliberazione 28 Luglio p. p. N. 1702 circa al modo di accogliere negli Spedali i maniaci pericolosi a sé od agli altri, o che sono di grave scandalo al buon costume ed alla pubblica moralità, venne stabilito che la spedizione e consegna dei maniaci debba seguire colla contemporanea presentazione dei seguenti documenti:

a) Dichiarazione del Sindaco, da cui risulti il nome, cognome, paternità del maniacco, ed il Comune di appartenenza.

b) Certificato Medico, da cui risulti che l'individuo è maniacco al grado da riuscire pericoloso a sé od agli altri, o che è di grave scandalo al buon costume ed alla pubblica moralità;

c) Certificato del Sindaco sullo stato mentale dell'individuo, rilasciato in base ad attestazioni di tre probe persone del luogo;

d) Attestazione del Sindaco sullo stato economico dell'individuo e dei parenti, che avesse, atti ed obbligati per legge a provvedere al suo mantenimento; e tutto ciò coll'avvertenza che qualora l'individuo non venisse dai Medici dell'Ospedale riconosciuto maniacco al grado indicato alla lettera c, la spesa starebbe a carico del Comune che ne avesse ordinata la spedizione, salvo al Comune stesso la rifusione verso chi di diritto, come se si trattasse di individuo affetto di qualunque altra malattia ordinaria.

N. 1836. Venne accordato all'Applicato Pertoldi Francesco il permesso di assentarsi dall'Ufficio pel periodo di quattro settimane, colla decorrenza dal giorno 26 corrente.

N. 1835. Venne accordato all'Applicato Cucchiari Andrubale il permesso di assentarsi dall'Ufficio pel periodo di due settimane, decorribili dal giorno 12 corrente.

N. 1724. Venne effettuato ed approvato il riparto della spesa di L. 362.04 fra le Comuni di S. Pietro, Rodda, S. Leonardo e Savogna pel vestiario uniforme fornito dall'Impresa Tomadini alle Guardie Boschive Comunali Tomada Luigi e Savio Pietro, e vennero invitate le Comuni debentrici ad effettuare il versamento nella Cassa Provinciale della rispettiva tangente.

N. 1815. Venne effettuato ed approvato il riparto delle L. 130.37 a debito delle Comuni del Distretto di Tolmezzo per stampe adoperate nel 1868 per la Statistica della popolazione, e furono invitate le Comuni debentrici ad effettuare il versamento come sopra.

N. 1880. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Dignano nel II trimestre 1868 per l'acquistamento dei R. Carabinieri, e disposto il pagamento del liquidato importo di Lire 182.45.

N. 1792. Venne liquidata in L. 265.10 la specifica del Tipografo Giovanni Zavagna per stampe fornite alla Deputazione Prov. da 7 Maggio a tutto 31 Luglio p. p. e dispostone il pagamento.

N. 1675. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Gemona per l'acquistamento dei R. Carabinieri durante il I. Semestre 1868, e disposto il pagamento del liquidato importo di L. 756.91.

N. 1760. Venne approvato il resoconto delle spese sost. nute dal Comune di Pasian Schiavonesco durante il I. trimestre 1868 per l'acquistamento dei R. Carabinieri stazionati in Basagliapenta, e disposto il pagamento del liquidato importo di L. 49.—

N. 1761. Come sopra di L. 42.34 pel II trimestre 1868.

N. 1840. Come sopra di L. 13.04 per i Carabinieri di Moggi durante il mese di Luglio p. p.

N. 1810. La Deputazione Provinciale di Treviso avviserebbe di tenere a carico della provincia le spese per le partorienti illegittime, e domanda che la Deputazione Prov. di Udine le faccia conoscere in proposito il proprio intendimento.

Riportandosi al tenore dell'antecedente deliberazione 16 Giugno p. p. N. 927, in cui dichiarossi che la Provincia non può essere obbligata a sostenere le accennate spese, perchè non figurano fra quelle dichiarate obbligatorie dalla Legge 2 Dicembre 1866; e constando che la R. Prefettura sta per rassegnare al Ministero analoga consulta; la Deputazione Prov. dichiarò di apprezzare al giusto merito i motivi ai quali è ispirata la interpellanza della consorella di Treviso, ma di non poter esprimere un diverso parere fino a che non vengano comunicate le superiori disposizioni in argomento.

N. 1820. La Deputazione Prov. ed il Comune di Udine fecero al Governo contemporanea domanda per ottenere la cessione dei due fabbricati che appartenevano ai soppressi conventi dei Cappuccini e dei Filippini siti in questa Città, a senso dell'art. 20 del R. Decreto 7 Luglio 1868. — Prima che vengano trasmesso le dette domande alla competente Autorità, in seguito a nota 27 Luglio p. p. 9740 della R. Prefettura, venne invitata la Giunta Municipale in loco a trovarsi nell'Ufficio della Deputazione nel giorno 24 corrente, onde mettersi d'accordo sulle accennate domande, avuto riguardo ai rispettivi bisogni.

N. 1770. Venne disposto il pagamento di L. 25.— a favore del sig. Mateotti Gio. Battista cessionario della Ditta Civielli, per l'associazione 1868 del Periodico: *Il Consultore Amministrativo*.

N. 1843. Venne assecondata la domanda della Società Operaia di Udine che chiese di acquistare dalla Provincia n. 40 delle sedie che servirono per le scuole dei Segretari Comunali.

N. 1879. Venne disposto il pagamento di L. 69.75 dovuto al Veterinario sig. Tacito Zambelli per trasferta a Palazzolo e Prencenico, onde riconoscere lo stato sanitario degli animali equini e bovini affetti da carbonchio.

N. 1891. In base a prodotti attendibili documenti venne emessa la dichiarazione di assumere la spesa occorrente per la cura dei maniaci furiosi Bonin Domenico di Sequals ed Angeli G. Battista di Maniago, a senso dell'art. 174 N. 10 della Legge 2 Dicembre 1866 ed in relazione alla odierna deliberazione sotto il N. 1869.

N. 1808. Vennero riscontrati regolari i Giornali d'Amministrazione prodotti dal Ricevitore Provinciale riferibili al mese di Luglio p. p. colle seguenti risultanze:

Vigiliotti di Banca L. 119,043.—
Argento e Rame » 97.54

Totale L. 119,140.54

N. 1893. Venne disposto il pagamento di L. 175.14 a favore del Deputato Prov. sig. Fabris nob. dott. Nicolò, per trasferta a Firenze, quale membro della Commissione inviata a conferire per la strada ferrata Pontebbana e per l'incanalamento del Ledra.

Il Deputato Provinciale
G. MALISANI.

Il Segr. Merlo.

Esposizione artistico-industriale.

La presidenza avverte che ogni giorno dalle ore 8 alle 9 ant. e dalle ore 3 alle 4 pom. almeno un membro del giuri per ogni classe dovrà trovarsi nella sala della Esposizione, onde raccogliere tutte quelle informazioni che gli espositori credessero opportuno di dare. In pari tempo si pregano pure i signori esponenti ad intervenire per tale circostanza, facendo loro presente che entro pochi giorni il rapporto dovrà venir pubblicato.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie | | Valore estimativo | Deposito p. cauzione delle offerte | | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto | Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili | | Osservazioni | | |
|--|---------------------------------|-----------------------------------|---|--|---------------------|------------------------|----------------------|--|------|---|---|----|--------------|------|----|
| | | | | | in misura legale | in antica mis. loc. | | Lire | C. | | Lire | C. | | Lire | C. |
| | | | | | | | | | | | | | | | |
| 902 | 869 | Stella | Chiesa di S. Croce di Stella | Terreno prativo cespugliato e prato, detti Rio di Lova e Tassarisan, in map. di Stella ai n. 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2204, 2081, colla rend. compl. di l. 19.40 | 349 | 80 | 34 | 98 | 780 | 15 | 78 | 02 | 10 | | |
| 903 | 936 | Lusevera | Chiesa di S. Giorgio di Lusevera | Prato boscato e coltivo da vanga, detto Torriancanzazi, in map. di Lusevera ai n. 296, 297, 292, 684, 700, colla rend. compl. di l. 7.29 | 54 | 40 | 5 | 44 | 447 | 63 | 44 | 77 | 10 | | |
| 904 | 970 | Tricesimo | Chiesa di S. Felice e Fortunato di Reana | Porzione di casa, cioè una stanza in primo piano e granajo sopra, in map. di Tricesimo ai n. 875 a, colla rend. di l. 2.88 | — | — | — | — | 130 | 58 | 13 | 08 | 10 | | |
| 905 | 876 | Collalto e Cassacco | Chiesa di S. Leonardo di Collalto | Casa colonica, sita in Collalto, in map. al n. 2344, di pert. 0.05, colla rend. di l. 9.36 ed aratorio arb. vit. due pascoli e prato boscato, detti Colisetto e Valuzza, in map. di Collalto ai n. 2004, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347; e terreno parte arativo e parte prativo, detto Pascoli, in map. di Raspano ai n. 255, 344, colla compl. rend. di l. 30.93 | 83 | 50 | 8 | 35 | 1029 | 48 | 102 | 95 | 10 | | |
| 906 | 888 | Cassacco | Chiesa di S. Tommaso di Zeglianutto | Aratorio arb. vit. detto Pradat, in map. di Raspano ai n. 883, colla r. di l. 4.55 | 16 | 30 | 1 | 63 | 91 | 97 | 9 | 20 | 10 | | |
| 907 | 870 | " | Chiesa di S. Marco di Raspano | Aratorio arb. vit. prato vitato pascolo, in map. di Raspano ai n. 25, 26, 96, 387, colla rend. di l. 7.43 | 62 | 50 | 6 | 25 | 366 | 95 | 36 | 70 | 10 | | |
| 908 | 871 | " | " | Casa colonica, con prato vit. e prato sortumoso, detti Paludo, in map di Raspano ai n. 491, 492, 493, 1088, colla rend. di l. 18.38 | 32 | 40 | 3 | 24 | 454 | 02 | 45 | 41 | 10 | | |
| 909 | 938 | " | Ch. di S. Maria Elisabetta di Treppo Grande | Pallude, detto Palludo, in map. di Raspano ai n. 938, 939, colla r. di l. 10.17 | 24 | 130 | 24 | 13 | 609 | 42 | 60 | 95 | 10 | | |
| 910 | 872 | " | " | Casa colonica, sita in Raspano, con corte ed orto, in map. ai n. 485, 486, colla rend. di l. 7.87 | 1 | 80 | — | 18 | 407 | 85 | 40 | 79 | 10 | | |
| 911 | 932 | " | Chiesa di S. G. Batt. di Cassacco | Due Aratorii ed un prato, detti Pozzalis, Pradisio, e Pascutti, in map. al n. 2185 di Cassacco ed ai n. 3691, 3826 di Conogiano, colla compl. r. di l. 18.05 | 74 | — | 7 | 40 | 922 | 88 | 92 | 29 | 10 | | |
| 912 | 933 | " | " | Terreno aratorio vit. due prati e pascolo, detti Soima o Creta, Modestin e Sotto Rio, in map. ai n. 3402, 2942 di Cassacco, 2020 di Montegnacco, 3190 di Conogiano, colla compl. rend. di l. 15.34 | 176 | 30 | 17 | 63 | 757 | 97 | 75 | 80 | 10 | | |
| 913 | 951 | Nimis | Chiesa Parrocchiale di Nimis | Aratorio arb. vit. e prato, in map. di Nimis ai n. 741, 746, 738, 1990, colla rend. di l. 36.91 | 163 | 70 | 16 | 37 | 1646 | 31 | 164 | 64 | 10 | | |
| 914 | 953 | " | " | Casa d' affitto, sita in Nimis, in map. al n. 354, colla rend. di l. 8.32 | — | 30 | — | 03 | 405 | 29 | 40 | 53 | 10 | | |
| 915 | 863 | " | Chiesa di S. Giuliana di Sedilis | Tre Aratorii vit. detti Toramiano, Bearzutto ed Orto, in map. di Nimis ai n. 1636, 575, 578, colla rend. di l. 17.32 | 59 | 30 | 5 | 93 | 752 | 07 | 75 | 21 | 10 | | |
| 916 | 950 | e Ciseriis | Chiesa Parrocchiale di Nimis | Casa colonica con terreno arb. vit. e prato con castagni, in map. di Ramandolo ai n. 3364, 3365, 3366, 3368, 3369; e Bosco con castagni e prato con porzione di terreno arb. vit. in map. di Sedilis ai n. 1743, 1777, 3059, 3073, colla rend. compl. di l. 50.88 | 590 | 70 | 59 | 07 | 2490 | 59 | 249 | 06 | 25 | | |
| 917 | 856 | " | Chiesa di S. Giuliana di Sedilis | Due Terreni vit. e boschivi, detti Potzinonca e Ramandolo, in map. di Nimis ai n. 3310, 3311, 3312, 3313, 3305, 3306; e tre altri marte a prato, parte vit. e parte boschivi, in map. di Sedilis ai n. 617, 2347, 2214, 2726, colla compl. rend. di l. 49.52 | 289 | 10 | 28 | 91 | 2604 | 61 | 260 | 47 | 25 | | |
| 918 | 861 | Ciseriis | " | Pascolo, detto Cladis, in map. di Ciseriis ai n. 1256, 2047, colla r. di l. 6.87 | 86 | 10 | 8 | 61 | 509 | 82 | 50 | 99 | 10 | | |
| 919 | 875 | " | Chiesa di S. Sebastiano di Zomeais | Casa colonica con aratorio, detta in Zomeais, in map. di Ciseriis ai n. 1563, 1564, colla rend. di l. 6.71 | 340 | — | 34 | — | 570 | 82 | 57 | 09 | 10 | | |
| 920 | 945 | " | Chiesa di S. Lorenzo di Coja | Terreno vit. con castagni, detto Bearzot, e fondo di una casa demolita, in map. di Coja ai n. 910, 163, 162 a, colla compl. rend. di l. 10.64 | 79 | 30 | 7 | 93 | 601 | 27 | 60 | 13 | 10 | | |
| 921 | 946 | " | Chiesa di S. Antonio Ab. di Sammardenchia | Terreni parte prativi, parte aratorii vit. e parte boschivi, detti Sotto la Chiesa, Conche, Poteris e Zadoblio, in map. di Sammardenchia ai n. 1001, 714, 715, 716, 1148, 331, 339, 348, colla compl. rend. di l. 30.81 | 454 | 70 | 45 | 47 | 2928 | 98 | 292 | 70 | 25 | | |
| I fondi in map. ai n. 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, abbracciati dal lotto n. 905 sono gravati da servitù di passaggio pedonale. Sul fondo prato vit. passa una volta al mese la processione e serve di piazzale alla Chiesa. Il prato sortumoso è soggetto a servitù di pascolo sino al giorno del Corpus Domini. Gli stabili costituenti il lotto n. 910 sono gravati da servitù di passaggio pedonale, cioè pel cortile e per l'orto. | | | | | | | | | | | | | | | |

Udine, 29 luglio 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

N. 575

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distr. di S. Daniele

COMUNE DI FAGAGNA

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA

AVVISA

che in seguito a rinuncia del Medico D. De Checo Giuseppe, resta aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nelle Comuni indicate nella sottoposta tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita b) certificato di cittadinanza italiana, c) attestato medico di buona costituzione fisica, d) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, e) licenza di abilitazione all'innesto vaccino, f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte, g) tutti gli altri documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Fagagna li 5 agosto 1868.

Il Sindaco

D. BURELLI

Gli Assessori

F. Ciani

G. M. Di Fant

G. Burelli

Il Segretario

C. Ciani.

Indicazione della condotta, Fagagna. Circondario della medesima e Comuni che la compongono, Fagagna e S. Vito di Fagagna. Numero delle frazioni, 5, 3, som. 8. Luogo di residenza del medico, Fagagna. Annuo assegno in l. 1037.04, 444.44, som. 1481.48. Indennizzo per cavallo l. 1. 306.16, 187.65 som. 493.81. Popolazione 3864, 1085, som. 4929. Poveri con gratuita assistenza 1600.600, som. 2200. Estensione della condotta e qualità delle strade miglia geografiche cinque con buone strade parte in piano e parte in colle.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3045

EDITTO

Si notifica all'assente Chinese Giovanni fu Domenico di Oseacco che la Ditta Mercantile Giuseppe Bernbacher ha prodotto presso questa R. Pretura contro di esso l'istanza di prenotazione 22 giugno p. n. 2725, nonché la petizione 13 luglio corrente n. 3045 in punto:

I. Pagamento entro 14 giorni di fior. 530.65 V. A. in dipendenza a conto corrente 25 aprile 1868 per merci concedute, cogli interessi di mora.

II. Essere giustificata e confermarsi la prenotazione ottenuta con decreto 22 giugno p. n. 2725, rifuse le spese. Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D. R. Giacomo Simonetti a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi esso Giovanni Chinese eccitato a comparire personalmente nel giorno 7 settembre p. v. a ore 9 ant. fissato per contraddittorio ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire un altro egli stesso, o fare quanto credesse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine. Dalla R. Pretura
Moggio, 13 luglio 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 6952

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia, che sopra istanza 25 luglio corr. a questo n. del sig. Luigi fu Francesco Cigoi di qui, contro li nobb. sigg. D. n. Carlo e Giacomo Della Pace di

qui, Laura della Pace Codossi di Gorizia, e Biaggio fu G. Batt. Bottari padre, e G. Batt. Bottari figlio, minore tutelato da esso padre, ambi di Suligetto e creditori iscritti che nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il terzo esperimento d'asta delle realtà sotto descritte alla camera di questo Tribunale alle seguenti

Condizioni

I. La metà indivisa della Casa, ed i tre ottavi indivisi dell'orto, competenti agli esecutati a questo esperimento verranno deliberati al prezzo della stima di fior. 3500 risultante dal giudiziale protocollo 2 maggio 1868 n. 6251 sebbene la stima stessa abbracci in quell'importo la metà dell'orto, ed anche a prezzo inferiore alla stima medesima; semprachè questa basti a soddisfare tutti i creditori prenotati a quel valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà all'atto della deliberazione depositare a mani della Commissione delegata il decimo, dell'importo della stima in tanti pezzi d'oro effettivi da 20 lire italiane l'uno, esclusa ogni sorte di carta monetata, e cioè a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni, contigui dal di della delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi di questo Tribunale l'intero prezzo della delibera, e nella preindicata valuta, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente art. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giudiziale reg.

IV. Qualunque aggravio, non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia o responsabilità.

V. Dal di della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali, scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticare immediato pagamento, portandosi a dispetto del prezzo di delibera l'im-

porto, che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa R. Città in map. del censo stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Tre ottavi dell'orto aderente a detta map. al n. 1866 di pert. 1.42 rend. l. 26.23

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione all'albo Tribunale e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 28 luglio 1868.

Pel Reggente

VORAJO

G. Vidoni.

N. 7412

EDITTO

Si notifica ad Innocente ed Odorico fu Odorico Bearzi di Oltris che Maddalena De Paoli dello stesso luogo, esente da bolli e tasse per comprovata miseria, rappresentata da questo avvocato D. R. Spangaro, ha prodotta in loro confronto la petizione 20 aprile a. c. n. 4113 nei punti.

1. Doversi a mezzo di perito o periti nominati dalle parti o dal giudice pro-

cedere entro 14 giorni alla rilevazione e formazione di asse della sostanza abbandonata da Anna Maria De Pauli vedova Bearzi, morta in Oltris nell'anno 1864.

2. Doversi detta sostanza, dopo depurata dalle passività, dividere in due uguali porzioni, e mediante estrazione a sorte, assegnare, una porzione in usufrutto all'attrice vita sua natura durante.

3. Doversi liquidare i frutti percetti e percepibili su metà della sostanza depurata dalle passività, rifondendosi alla attrice entro 14 giorni.

Sulla quale venne redestinata la comparsa a quest'ufficio pel 27 agosto v. ad ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di essi Bearzi si ha destinato in loro curatore quest'avv. D. R. Campes, al quale, ove non trovassero d'intervenire personalmente alla fissata udienza, o di scegliere altro procuratore, faranno tenere i mezzi probatori e quant'altro credessero conveniente per la loro difesa, dovendo altrimenti attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all'albo pretoriale, in Comune di Ampezzo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 16 luglio 1868

Il R. Pretore

ROSSI.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA O RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galleani, Milano, via Meravigli, 24, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudori ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e g. t. piaghe da sasso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Dieciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano Galleani. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro Vaglia Postale di L. 1.20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Dalla Gazzetta Medica Lombarda: "Circola nel pubblico, proveniente anche da reputati stabilimenti un cerotto semplice (ozileon) che viene battezzato col nome di "Tela d'Arnica, ed a cui si attribuiscono meravigliosi effetti. Non si può permettere che il pubblico venga così sconsigliatamente mistificato, e perciò si tiene avvertito ognuno perchè, lusingato dalla tenuità del prezzo, non ricorra a tali inutili empiastri, credendo trovarvi quell'utile che si riscontra nella vera Tela d'Arnica del Galleani od in altre non meno lodevoli."

Si vende in UDINE dalle Farmacie A. Filippuzzi, F. Comelli che contro relativo vaglia postale di L. 4.20, si spediscono a domicilio in Provincia.